

«Noi professionisti pronti a scendere in campo»

■ MILANO

UN FONDO infrastrutturale per l'Italia da 100 milioni di euro finanziato dalle casse delle professioni tecniche (la Cassa geometri, l'Inarcassa di architetti e ingegneri, la Cassa pluricategoriale Epa e l'Ente di previdenza dei periti industriali) per dare un importante contributo alla crescita nel nostro Paese. Ma anche l'avvio di nuovi percorsi formativi e informativi per far conoscere e preparare il mondo dei professionisti sull'importanza di cogliere la grande opportunità offerta dai Fondi europei. Sono le due risposte che, in un momento di crisi, arrivano dalle Casse e dai Consigli nazionali delle professioni tecniche per il lavoro.

«Stiamo lavorando affinché ognuna delle Casse di previdenza che ha dato la sua disponibilità preveda, nei suoi bilanci di previsione, i contributi a questo nuovo fondo infrastrutturale per l'Italia da 100 milioni di euro - spiega Fausto Amadasi, presidente della Cassa italiana dei geometri che conta 96mila iscritti -. Credo che serviranno tre o

quattro mesi prima che questa operazione si concretizzi. Normali tempi tecnici per raccogliere le adesioni, aperte anche a eventuali investitori istituzionali, e selezionare la Sgr a cui affidarci per la gestione del fondo».

Quali saranno le finalità del fondo per le infrastrutture?

«L'obiettivo è intervenire sulle infrastrutture a vocazione 'green field', ovvero opere e immobili incompiuti per il blocco degli investimenti o che hanno

completato la loro vita utile e sono quindi di bisogno di una rivitalizzazione di idee, di capitale, di gestione per trovare un'utilità economica per gli investitori e di servizio per la collettività, perseguendo nello stesso tempo la riqualificazione del territorio spesso deturpato da scheletri e ruderi. Il fondo potrebbe intervenire su questo opere senza acquisire la proprietà ma valorizzandole e prevedendo un ritorno economico con convenzioni, diritti di uso o canoni d'affitto»

In questo modo si recupera il patrimonio infrastrutturale e immobiliare ma si creano anche crescita e lavoro?

«Certamente. Si creano le premesse per fornire occasioni di lavoro ai nostri iscritti e in generale al settore delle professioni tecniche e delle pmi in un momento nel quale la crisi si sta facendo sentire con forza anche sul mercato delle costruzioni e dell'edilizia. Nello stesso tempo si crea sviluppo senza costruire il nuovo ma recuperando il patrimonio esistente».

Oltre al fondo siete impegnati anche nella formazione-informazione per intercettare i finanziamenti europei?

«Come hanno rilevato anche i nostri sondaggi, non esiste sia tra i professionisti sia tra le pmi una preparazione specifica per accedere a questi meccanismi di finanziamento. Per questo a giugno abbiamo organizzato un primo corso di formazione per geometri, un'iniziativa che contiamo di rendere multiprofessionale predisponendo nei prossimi mesi un programma di corsi di formazione in almeno dieci città. In questo modo vogliamo che il professionista diventi per l'impresa per cui lavora anche un consulente in grado di supportare la capacità progettuale per partecipare ai bandi europei. È il momento di svegliarsi e di darsi da fare per non perdere più questa grande occasione».

Achille Parego



Fausto Amadasi, presidente della Cassa italiana dei geometri, che conta 96mila iscritti. Con gli altri professionisti tecnici lancia un piano a sostegno delle Pmi